

L'INTERVISTA

De Castro: «Serve più Europa»

// pag. 7 TARRONI



Paolo De Castro

L'INTERVISTA

PAOLO DE CASTRO/ VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AGRICOLTURA DEL PARLAMENTO EUROPEO

«Salvi i fondi europei per l'agricoltura La Brexit sia un monito per i sovranisti»

«Scongiurato il taglio lineare, garantite decine di milioni di euro per la nostra provincia
Ora al lavoro per portare i nostri kiwi in Cina, in Giappone opportunità per i nostri vini»

«Negli Usa Trump ha cambiato gli equilibri. I problemi su mele e pere sono superati, ma la barriera è politica»

«La battaglia per i contributi pubblici alle Autorità portuali italiane è simile a quella per la Bolkestein»

Paolo De Castro

RAVENNA

ANDREA TARRONI

I fondi europei per l'agricoltura sono salvi. La riforma della Politica agricola comune sarà rimandata alla prossima legislatura Ue e la prossima commissione potrà ripartire da capo. Paolo De Castro giunge a Ravenna con questa no-

tizia, maturata da meno di 24 ore. Ieri il vicepresidente della commissione Agricoltura del parlamento europeo ha incontrato gli operatori del settore ad un'incontro a Piangipane organizzato dal Pd proprio sulla Pac e ha potuto rassicurare circa i 135 milioni che ogni anno giungono in Emilia Romagna sotto forma di contributi europei, alcune decine dei quali nel Ravennate. Che sembravano poter essere in discussione, per un taglio lineare del 5 per cento per via della Brexit e dell'emergenza rifugiati.

Paolo De Castro, quindi quei soldi non saranno toccati.

«No, ieri abbiamo definitivamente bloccato la riforma proposta dal commissario Hogan. Si è ritenuto che in mancanza di un quadro economico definito non avesse alcun senso procedere con una revisione strutturale: una variabile importante è data infatti dalla Brexit».

Ma cosa c'era di sbagliato nella nuova Pac?

«L'impostazione di fondo. Al di là del taglio economico, si procedeva ad una rinazionalizzazione nei fatti del settore, che avrebbe riproposto una concorrenza fra stati europei una maggiore burocratizzazione e minor capacità di proteggere i nostri prodotti tipici».

Il mercato comune e la gestione unitaria del comparto agricolo ha aperto molti fronti di mercato, ma ora sembrano andare di moda più dazi che gli accordi internazionali. In questo scenario l'agricoltura romagnola che prospettive ha?

«Nonostante il quadro esistente, molti accordi stanno procedendo. Mi aspetto un grande protagonismo romagnolo nel mercato vitivinicolo in Giappone, dove



prima si pagava il 14-18 per cento di tasse e ora sono state abbattute grazie all'Ue. Le regole fitosanitarie hanno trovato una sintesi per l'entrata dei prodotti italiani in Cina: con le arance ce l'abbiamo fatta, ora stiamo lavorando sul kiwi che per la Romagna è strategico. Poi c'è il fronte statunitense, dove i problemi tecnici su mele e pere sono superati, ora c'è la barriera politica. L'ascesa di Trump ha davvero cambiato gli equilibri.

Ritiene che la prossima commissione potrebbe essere di stampo sovranista e magari accentuare la rinazionalizzazione sventata nella Pac?

«I sovranisti sono oggi al 15 per cento, possono arrivare a un po' più del 20. Le forze europeiste vedranno una variazione degli equilibri interni, con un rafforzamento dell'Alde e dei Verdi a discapito di Pse e Ppe. Ma non avremo nessuna commissione sovranista».

Secondo lei le forze europeiste su cosa dovrebbero puntare?

«Dovremmo spiegare che abbiamo bisogno di più Europa. E il più grande spot ce lo fornisce il Regno Unito. In che pasticcio epocale si sono infilati con la Brexit? E' sotto gli occhi di tutti».

A Ravenna c'è inquietudine per la lettera giunta da Bruxelles secondo cui le Autorità portuali dovranno essere assimilate a enti privati, quindi impossibilitate a ricevere contributi pubblici...

«A tal proposito mi sono già incontrato con il presidente dell'Ap ravennate Daniele Rossi. E' corretta la battaglia che si sta conducendo e non è troppo diversa da quella relativa alla Bolkestein. Dobbiamo affermare che non si possono imporre cambiamenti repentini e che portano alla distruzione di ricchezza»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Collegamento con Vespa da Piangipane

Non è cosa comune (anche se non inedita) vedere una troupe Rai dalle parti di Piangipane. Poco prima di assistere ad un dibattito che ha spaziato sulle principali novità che investono il mondo agricolo, il pubblico composto da militanti democratici e da esponenti del settore ha fatto "staffetta" con le telecamere di Porta a Porta. Il vicepresidente della commissione Agricoltura del parlamento europeo, Paolo De Castro, era infatti ieri nella località del Ravennate per parlare della "nuova Pac, con l'introduzione del consigliere regionale del Pd Gianni Bessi e del segretario comuna-



le dei democratici, Marco Frati. Ma prima di dedicarsi alla propria relazione e di rispondere alle varie domande dei presenti, De Castro ha risposto a quelle poste dai giornalisti del programma condotto da Bruno Vespa. Ieri sera infatti sugli schermi di Rai1 l'euro parlamentare del Pd è intervenuto sulla crisi del latte sardo e sugli scandali alimentari legati alla mozzarella fatta con la soda. Direttamente da Piangipane.



Un momento dell'incontro di ieri da Piangipane con Paolo De Castro che si è anche collegato con gli studi di Porta a Porta FOTO MASSIMO FIORENTINI